



Un momento della «Sonnambula» di Bellini andata in scena alla Scala



L'opera Fischi alla Scala per Bellini allestito da Olmi e Gavazzeni. Solo una grande June Anderson salva la serata

Sonnambula, non ti svegliare

MILANO — Superata la prima e la seconda giovinezza, temo proprio che non mi accadrà più di ascoltare la cabaletta di Aminta. «Ah non giunge uman pensiero» con la stessa affascinante purezza con cui l'ha intonato la giovanissima June Anderson. Un miracolo di stile, di tecnica, di bellezza vocale che, per un attimo, ci ha riportato alla mitica serata di trentun anni or sono quando la sonnambula era Maria Callas con Bernstein sul podio e Visconti a guidare la regia.

zere dove tutto si risolve con quattro lagrime. La colpa è di Vincenzo Bellini che, nel fatidico 1831, stava scrivendo un Ernani prima di Verdi, ma lo abbandonò a metà, non si sa bene se per timore della censura austriaca o della concorrenza di Donizetti che aveva pronta un'Anna Bolena. Un piccolo questo per gli storici che ne disputano ancora. Quel che certo è che Bellini sostituì al dramma a forti tinte il tenero idillio dove tutto si riduce ai guai di una candida villanella trovata dormiente nella stanza del signore. Caso innocente perché, come spiega il Conte, «han taluni che dormendo — vanno intorno come desti». Ma il geloso fidanzato non ci crede e, per ripicca, sposerebbe un'altra se la bella dormiente, passeggiando sulla ruota del mulino, non provasse pubblicamente la propria virtù.

rebbe tuttavia una catastrofe se fosse compensata da una esecuzione musicale di alto livello. Ma neppure questa si è avuta e, tutto sommato, per gli stessi motivi. La colpa, ancora una volta, è di Bellini che riveste l'idillio di una musica talmente eterea e celestiale da riuscire quasi irrealizzabile in terra. L'opera è tutta intessuta di quelle melodie trasparenti, lunghe, stese come i fili impalpabili dei ricami delle bis-bisnonne, che stupivano persino Verdi e Wagner. Per ritrovare qualcosa di simile, in arte, bisogna leggere il sabato del villaggio di Leopardi, dove il medesimo velo romantico è steso sulla classica perfezione. È l'ultimo momento di grazia del secolo. Un momento inimitabile che richiede una eguale perfezione da tutti gli esecutori.

Arriviamo ora all'ultimo punto delicato: le voci, alle prese con una partitura che richiede, oltre all'eccezionale sensibilità, anche una tecnica prodigiosa. Da quest'ultimo punto di vista, come abbiamo già detto, la Anderson non lascia nulla a desiderare: la bellezza del timbro, l'infalibilità delle emulsioni hanno qualcosa di sovrumano; la virginea purezza della protagonista non potrebbe venir espresa meglio. Sono i turbamenti, le angosce a restare, almeno in parte, inespresse, come se il magnifico soprano, così attento alla bellezza delle note, sorvolasse qua e là sul significato. Ma non è il caso di soffermarsi. Chi è invece nel guaio è il tenore: Pietro Ballo non è un cantante volgare. Al contrario, è piacevole da ascoltare, e lancia con disinvolture i suoi acuti, ma la parte di Elvino è decisamente troppo ardua per i suoi mezzi attuali.

Sanremo '86 Da stasera la ventinovesima edizione Al cinema d'autore s'addice il mostro?

Del nostro inviato SANREMO — Il mostro alla Mostra? Sembra un gioco di parole fin troppo facile. Però le cose stanno davvero così. Stasera, a Sanremo, in apertura della XXIX Mostra del film d'autore sarà, infatti, proposta una feroce competizione: l'opera prima di Cesare Ferrario intitolata, appunto Il mostro di Firenze. L'avvenimento, in verità non è dei più allestiti. In primo luogo, perché in vicenda cura, si ispirano lo stesso film ha contorni e caratteristiche cupamente patologici, tanto da turbare profondamente l'opinione pubblica. Secondariamente, per il fatto che la magistratura fiorentina è già intervenuta contro i troppi disinvolti speculazioni operate giusto a ridosso del più recenti crimini nell'intento di sventare l'insorgere di morbosi psicosi collettive. Detto ciò, non è escluso peraltro che il film di Cesare Ferrario possa riservarci qualche positiva sorpresa. Staremo a vedere.

Esaminando, poi, sommariamente il programma della Mostra sanremese gli aspetti salienti sono sicuramente sia la decina di opere prime-inserite tra i 23 film in concorso che la personale omaggio dedicato a Gianfranco Renato Castellani scomparso recentemente a Roma. Inoltre, nel palinsesto generale di Sanremo '86, l'Italia, la Gran Bretagna, la Cecoslovacchia figurano in lizza ciascuna con due film, mentre Argentina, Austria, Belgio, Francia, India, Islanda, Norvegia, Olanda, Spagna, Svezia, Svizzera, Turchia, Ungheria, Stati Uniti, Jugoslavia sono rappresentati rispettivamente da un solo film. A dire, questo che autorizza a dare come la Mostra sanremese, per quanto manifestazione di ridotte proporzioni, continui a perseguire con lodevole coerenza una politica culturale di ricerca in tutto campo, che diviene quasi l'emblema più prestigioso della stessa ma-



Una scena di «Angolo di ripresa», in programma a Sanremo

EMIGRAZIONE

In Italia sono quasi un milione e mezzo

I lavoratori stranieri producono mille miliardi di reddito all'anno

È difficilmente quantificabile il fattore economico di un lavoratore straniero, ma alle molte ragioni che confermano l'esigenza della tutela dei diritti e parità di trattamento, si deve aggiungere il significato che assume per il nostro sistema economico la presenza di quasi un milione e mezzo di immigrati del Terzo Mondo. Il ventaglio delle situazioni è oltremodo ampio e variegato: lavoratori, studenti, profughi, esuli, rifugiati, colf, stagionali, ambulanti e via dicendo. Tutti sono riconducibili alle norme previste dall'art. 10 della Costituzione della Repubblica e a quella Convenzione internazionale dell'Oci, ratificata dall'Italia nel 1981 ma non ancora attuata. Vi sono, tuttavia, condizioni più che assurde, quali, ad esempio, la situazione degli studenti, i quali nel caso trovino un'occupazione corrono il rischio dell'espulsione. Per cui sono condannati a restare ufficialmente studenti per tutta la vita, non potendo rivelare alle Questure la loro autentica posizione sociale. Per non parlare dei profughi e rifugiati, nei confronti dei quali il governo mantiene la cosiddetta «riserva geografica», un residuo della guerra fredda, in base alla quale l'asilo è riservato solamente a coloro che provengono dai Paesi solite-cortina. Quando sembravano superate le assurde motivazioni di politica estera, sono subentrati motivazioni di ordine finanziario sollevate dal ministro del Tesoro per l'eccessivo onere che ne deriverebbe al bilancio dello Stato.

La Federazione del Lussemburgo ha superato il 90% nel tesseramento

Le Federazioni del partito all'estero, sia nella preparazione che nello svolgimento del congresso, hanno svolto il dibattito diretto al rafforzamento organizzativo. Sono stati così raggiunti importanti risultati nel tesseramento. Al IX Congresso della Federazione del Lussemburgo, tenutosi il 1° e il 2° marzo, Graziano Pianaro ha comunicato che la Federazione aveva ritesserato il 90% degli iscritti e che alcune sezioni avevano raggiunto o superato il 100%: Rumelange (100%), Esch (102%), Etelbruck (132%).

Inopportune dichiarazioni del ministro canadese Jelinek contro la legge dei Coemit

Con non poca sorpresa è rimbombata in Italia la notizia delle gravi dichiarazioni attribuite al ministro canadese per il multiculturalismo, Otto Jelinek, contro la legge italiana per la elezione dei Coemit (Comitati emigratori italiani). Che vi fossero obiezioni da parte del governo canadese era noto dopo le comunicazioni rese in Parlamento dal nostro ministro degli Esteri, Giulio Andreotti. Tuttavia la posizione dell'Italia era stata di apertura alla comprensione delle difficoltà insorte per approfondire il dialogo a livello politico-diplomatico onde chiarire quello che sembra il frutto di molti malintesi che ostacolano l'applicazione della legge in un paese nel quale ricorre una caratteristica che non è di connazionali con la sola cittadinanza italiana. A maggior ragione per il fatto che esistono fra l'Italia e il Canada ottimi rapporti, sui quali nessuno ha il diritto di gettare ombre inesistenti.

Il disco Arriva Jermaine Jackson fratello furbo di Michael

MILANO — Un disco nuovo in vista di nuovi successi, una fama legata al nome di famiglia e ovviamente, domande e domande sul fratello «ricco e famoso» Jermaine Jackson, autore e cantante nero di notevole fortuna, fratello di quel Michael Jackson che ha venduto più dischi di tutti da quando i dischi esistono, rampollo di una schiatta numerosissima che ha fatto della canzone un'industria ben avviata, è passato anche a Milano, per promuovere il suo nuovo prodotto. Patinato quanto basta per incantare il mercato americano, ammiccante il giusto per vendere bene anche da noi, una specie di easy listening nel quale il soul è appena un velo di ricordo, non ostenta il disco, Precious Moments, sia dedicato a Marvin Gaye e nonostante ci abbia messo lo zampino un certo Stevie Wonder.

Advertisement for 'i dossier' magazine, featuring a portrait of a man and text about instant books and systems.

Advertisement for 'i dossier' magazine, featuring a portrait of Jermaine Jackson and text about his music and family.

Sebbene a certi livelli diplomatici le notizie vengano filtrate, in quanto non esiste alcuna certezza fino alla conclusione delle trattative tra i governi, ci viene riferito che la ricerca della soluzione del problema della doppia imposizione delle pensioni sarebbe sul binario giusto. L'intervento recente del Presidente della Repubblica, Cossiga, in occasione della sua recente visita ufficiale in Belgio, ha rappresentato forse la goccia decisiva per una decisione che i deputati comunisti avevano già più volte sollecitato al governo.

Ma a che punto stanno effettivamente le cose? La trattativa, come si sa, è stata avviata, ed il governo belga ha confermato la propria disponibilità a una soluzione, anche se il governo di Bruxelles mantiene ancora delle riserve sulla richiesta di sanatoria avanzata da parte italiana. Questo rappresenta un intoppo imprevisto, ciononostante non dovrebbe essere un ostacolo insormontabile. Comun-